Anno I. TORINO Lunedì 29 APRILE 1867 Num. 79

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 29 APRILE 1867

L'istruzione obbligatoria e la libertà d'insegnamento.

Con una legge che rende l'istruzione elementare obbligatoria si offende egli il principio da noi propugnato della libertà d'insegnamento? Ad onta della evidenza della questione non pochi lo credono, e le istituzioni della massima parte degli Stati sono informate a questa credenza, giacchè quasi dovunque è sancita la *libertà dell'ignoranza* ed è interdetta la *libertà d'insegnamento:* così si lamenta in Francia e nella nostra Italia, mentre in Prussia soltanto ed in alcuni Stati germanici e negli Stati Uniti d'America è d'obbligo istruir la prole, ma libero il modo di farlo.

Non che essere i due principii contraddittorii sono anzi in sommo grado correlativi come due parti di un sol tutto: il Governo deve assicurare il diritto, impedirne la violazione, ma qui finisce la sua competenza; esso è poi affatto estraneo al modo con cui quel diritto può svilupparsi.

L'empirismo dei principii che dominarono nella costituzione degli Stati ha fatto disconoscere quelle norme logiche e liberali per cui lo Stato assicurerebbe a tutti cittadini lo sviluppo di tutte le facoltà senza lederne menomamente la libertà nella scelta del metodo.

Se in luogo delle miriadi di leggi che i governi sancirono per regolare l'istruzione e l'insegnamento, se invece di fissare il modo, il tempo, il luogo e le materie degli studi, se invece di erigersi a giudici dogmatici in materia scientifica ponendo una barriera al progresso della scienza i governi avessero fatto una sola legge che tutelasse il *diritto di istruzione* della prole, il còmpito loro era compiuto e si sarebbero resi assai più benemeriti della civiltà.

L'ufficialità dell'insegnamento unita alla libertà dell'ignoranza che esiste tuttora in Italia, non può condurre ad altro che a mantener l'ignoranza a cui si riconoscono i diritti di esser libera e di corrompere, sterilendo l'insegnamento a cui quei diritti non si vogliono riconoscere. Non pare egli che con un tal ordine di cose si miri ad impedire l'istruzione con quelle stesse spese che per lei si sopportano?

Se l'Italia, ad onta delle sue gloriose tradizioni antiche, cadde tanto in basso in fatto di istruzione si debbe ai funesti effetti della legislazione la quale non tutelando il diritto d'istruirsi e non curandosi di far eseguire ai genitori il sacro dovere d'educar i fanciulli, interdisse a chiunque volesse studiare di farlo diversamente che col metodo ufficiale, facendo subire gl'influssi malefici di sette reazionarie, e riducendo l'insegnamento alla sola aridità del così detto classicismo, facendo che invece d'istruzione s'avesse non altro che una larva.

L'istruzione popolare è la base dell'ordine e del progresso, come già abbiamo dimostrato, ma essa può divenire una causa di disordine e di regresso se è corrotta, se invece di essere *educazione* è *perversione.* Negli Stati Uniti fu la salvaguardia della libertà e la leva di quella feconda industria e vasto commercio che colà si esercitano; ma nella Spagna, in Italia l'istruzione impregnata di false massime, di un assurdo ascetismo che logicamente condurrebbe gli uomini all'inerzia dei Turchi, la sedicente istruzione popolare che fu impartita, contribuì invece che ad illuminare, ad estendere il regno dei pregiudizi che esercitano la più nociva tirannia sull'intelligenza; tirannia che si risente poi nei costumi e si risolve nell'apatia, nell'ozio, e nella ruina economica dello Stato e dei cittadini.

Certo se la legge può obbligare i padri a mandare i figli alla scuola, non crediamo poi possa costringerli a mandarli ad una scuola determinata, ed a quella soltanto; molti genitori per prevenzioni politiche od altri motivi possono giustamente temere che le scuole governative, p. es., siano per dare un insegnamento, che loro non piace, alla loro prole, e se i parenti hanno il dovere di educare i fanciulli, la responsabilità che all'autorità paterna va annessa loro dà il diritto della scelta del modo migliore d'istruzione. La legge pertanto non può ledere questo sacro e delicato diritto; a lei basta d'avere tutelato il diritto della prole all'istruzione rendendo questa obbligatoria: oltre di questo limite incomincia il diritto dei genitori che hanno la responsabilità morale in faccia ai proprii figli, ed in faccia alla società.

Vero è che l'istruzione elementare non pregiudica nessuna questione scientifica o politica o religiosa, essendo che il leggere, lo scrivere e le prime operazioni dell'aritmetica si addicono tanto al cattolico come al protestante, al ricco come al povero, al repubblicano come al monarchico; ma non si può negare che spesso la morale corra certi pericoli che sempre si tengono in gran conto dai genitori cui stia a cuore il benessere dei loro figli. Inoltre chi vuole educarli in essa debbe averne il diritto: chi vuole insegnar a leggere nel Contratto sociale di Rousseau invece che nella Bibbia ne debbe avere il diritto. Al Governo non spetta il monopolio dell'insegnamento, perchè la verità non è privilegio di alcuno. Sola la libertà d'insegnamento estesa al suo estremo limite, fa sì che la legge dell'istruzione obbligatoria apporti tutti i vantaggi senza verun inconveniente; ed i due principii combinati assieme conciliano i diritti d'uomo colle esigenze del progresso della scienza e del benessere generale.

Lo Stato o qualunque autorità pubblica ha diritto d'intervenire colla sua azione quando si tratta di impedire la violazione di un diritto d'un individuo, ma nell'intento di far del bene a questo non ha diritto d'intervenire. Tutte le ragioni che si vogliono addurre per legittimare un tale intervento saranno buone per consigliare, per iscongiurare un cittadino onde faccia una data cosa, ma non mai per autorizzare il potere a far esso il bene dei privati od obbligare questi a farlo. Il Governo ha diritto di imporre ai parenti il dovere *giuridico* di istruire i loro figli perchè altrimenti sarebbe violato un diritto di questi, ma non può giudicare della bontà della istruzione, non può essere arbitro nella scelta del modo: non debbe istruirli esso stesso, ed ecco come si combinano le due leggi che noi invochiamo dell'istruzione *obbligatoria* e della *libertà d'insegnamento.*

PS. Questo articolo era di già scritto quando da persona che assai bene conosce le leggi dello Stato, fummo avvertiti esistervi di già nella legge del 1859 una disposizione che risponde precisamente alle idee sovraesposte. Essa è contenuta nell'art. 326 della succitata legge 13 novembre 1859 sul riordinamento generale della pubblica istruzione fatta all'epoca dei pieni poteri, essendo ministro Casati.

Quella prescrizione è la seguente: « I padri e coloro che ne fanno le veci, *hanno obbligo di procacciare nel modo che crederanno più conveniente* ai loro figli dei due sessi in età di frequentare le scuole pubbliche elementari del grado inferiore, l'istruzione che viene data nelle medesime. — Coloro che avendo comodo di adempire quest'obbligo pel mezzo delle scuole comunali si asterranno dal mandarvi i figli senza provvedere effettivamente in altra guisa all'istruzione loro, saranno esortati dal rispettivo sindaco ad inviarli a queste scuole, e quando senza legittimo motivo persistano nella loro negligenza, saranno puniti a norma delle leggi penali dello Stato. »

È qui proprio il caso di dire:

« Le leggi son, ma chi pon mano ad esse? »

Quanti sapevano che esistesse una siffatta prescrizione?

Dove la si vede osservata?

Quali sono le leggi penali dello Stato che si applicano a punire i negligenti?

Noi siamo ben lieti che esista di già la legge, essendo ora nel diritto di chiederne la pronta esecuzione affinchè il nostro desiderio sia esaudito e la riforma propugnata abbia applicazione.

Si potrebbe però con una legge a parte completare la disposizione dell'articolo 326 sopracitato, determinando meglio la sanzione penale che debbe colpire i trasgressori.

Intanto il Governo, che è in colpa per non aver fatto osservare le leggi, provveda onde tale uno scandalo cessi; si rammenti che a lui prima d'ogni altro incombe l'obbligo di rispettare le leggi.

ITALIA

Rivista.

Ai 27 di aprile si celebrò in **Milano** il settimo centenario della riedificazione di quella città. Si sa che ai 26 di marzo del 1162 l'esercito di Federico Barbarossa, alleato per nostra vergogna con dieci città italiane, riduceva Milano in un mucchio di rovine. Ma la comune sventura ricondusse la concordia fra le nostre popolazioni e cinque anni dopo si stringeva la famosa lega di Pontida. Ai 27 di aprile del 1167 i rappresentanti di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Verona, Treviso e Ferrara si riunirono presso le mura diroccate di Milano, ne chiamarono a raccolta gli esuli abitanti e cominciarono la riedificazione della città. I Milanesi vollero perpetuare la memoria di quell'atto generoso coll'erezione di un arco trionfale, che fu distrutto nel 1792. Si vedono tuttavia i bassirilievi che lo fregiavano, incastrati in una casa del corso di Porta Romana, che venne ieri l'altro imbandierata per cura del municipio con grande concorso di popolo, lieto di festeggiare uno dei più bei giorni della storia italiana. Si conservò ancora l'iscrizione che porta il nome dei consoli che fecero innalzare il monumento e dell'architetto che ne diede il disegno. Essa venne deposta nel museo di archeologia che fu inaugurato nello stesso giorno nel palazzo di Brera e racchiude già parecchi oggetti molto interessanti concernenti la storia della Lombardia, fra cui i monumenti di Bernabò Visconti, di Regina della Scala sua moglie, la porta già nella via dei Bassi attribuita al Michelozzi, avanzi di un tempio pagano scavati presso S. Carpoforo, l'iscrizione della colonna infame e varii oggetti di antichità romana.

Si è formata una società per la coltivazione di una miniera piombo argentifera nel monte Melass, che trovasi nel territorio di **Limone** (Cuneo). Secondo il sig. Pellati ingegnere del Real Corpo delle miniere, essa promette i risultamenti più suddisfacenti. La sottoscrizione è operta presso la Camera di arti e di commercio di Cuneo, ove si può vedere la relazione del prefato ingegnere, gli statuti sociali e saggi del minerale sì in natura e sì fuso.

Nonostante l'asserzione molto ripetuta che s'intenda abolire tre delle quattro Corti di cassazione esistenti in Italia, pare che quella che ha la sua sede in **Napoli** abbia fede nella sua durata, poichè nei primi giorni del venturo mese andrà a stabilirsi a Monte Oliveto. Trattandosi d'una Corte che non avrebbe più che a vivere pochi mesi si sarebbe potuta risparmiare la spesa e l'incomodo d'una sgomberatura. Ma non sarebbe egli piuttosto il caso di vedere se non s'avessero ad abolire tutte, trattandosi d'una spesa e d'un incaglio negli affari certissimo e di un vantaggio niente incontestabile, poichè delle nazioni molto avanti nella civiltà fecero benissimo sinora senza alcuna cassazione? Non abbiamo noi, come ci accadde tante volte, accettato ad occhi chiusi ciò che si è fatto in Francia? Ad ogni modo *sub judice lis est*, e lascieremo che altri più di noi competenti la decida primachè si facciano nuovi traslocamenti e spostamenti d'interessi.

Troviamo nuovamente un cenno sul prosciugamento del lago di **Agnano**. L'impresa fu commessa al banchiere Domenico Martuscelli, il quale dapprima credette di compierla per assorbimento, al che si stava già trivellando un pozzo; ma fallito questo tentativo pensò di operare lo scolo con un canale di 1400 metri fino al mare. Da varii giorni

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

TEATRO CARIGNANO — *Recita di commiato dell'attrice francese signora Desclée.* — Les idées de Madame Aubrey, *commedia in 4 atti, del sig. Alessandro Dumas (figlio).*

Il pubblico torinese, tutti lo sanno oramai, non è un pubblico chiassoso nella dimostrazione de' suoi sentimenti e non s'abbandona che rarissime volte all'entusiasmo. Non è quindi tanto al fragore degli applausi che le furono tributati — i quali pur furono molti e vivissimi — che la signora Desclée deve misurare il rincrescimento destato nell'animo nostro dalla sua dipartita da noi, quanto alla frequenza degli accorrenti alla sua recita d'addio, frequenza che non poteva essere maggiore e che, per la stagione già inoltrata, in quel teatro di cui la gente pare aver disappreso il cammino, ben potè dirsi davvero straordinaria.

Ed a voler essere giusti, quel vivissimo rincrescimento è un omaggio affatto meritato dall'arte squisita di recitare di quell'incantevole attrice che ci abbandona. La convenienza della dizione, la purezza dell'accento, l'intelligenza dell'arte sua in ogni cosa, anche nel menomo accessorio che le si appartenga, fanno della signora Desclée una delle artiste che gli autori debbono desiderare di più veder recitare nelle loro produzioni ed il pubblico di necessità vede con miglior occhio e con maggiore soddisfacimento sul palco scenico. Giovane, favorita dalla natura nelle sembianze, nella voce, nella grazia e convenienza delle mosse, nell'ingegno, la signora Desclée non può a meno che percorrere una brillante carriera e noi vedremmo con gioia effettuarsi la speranza che ci fu data, di riaverla fra un anno o poco più sulle nostre scene.

Ad attrarre il pubblico alla serata di cui discorro, concorse eziandio la scelta della commedia fatta dall'egregia artista, la qual commedia fu la ultima prodotta da quel fino lavoratore di brillanti mosaici che paion dipinture, il quale è il signor Dumas figlio: commedia che, già da parecchie settimane, aveva desto la curiosità della parte più colta della nostra cittadinanza dietro il rumore fatto intorno ad essa dagli echi della fama parigina ripercossi ed incarnati nei *Feuilletons* dei giornali della Senna.

Come tutte le produzioni del medesimo autore, la nuova commedia è un lavoro coscienzioso, paziente, limato, in cui la naturalezza della dizione, la scorrevolezza del dialogo, smaltato di motti ingegnosi, di sprazzi di spirito e di piacevoli e finissime arguzie, sono ottenute con un lento e ripetuto travaglio mercè il quale ogni periodo, ogni parola quasi viene cribrata, pesata, incastrata colla sua brava intenzione. Perciò ho chiamato testè il Dumas lavoratore a mosaico, in quanto che non ci scorgo il tratto largo del pennello, ma mi par vederci la minuta operazione di mettere accosto pietruzze dal cui complesso resti pur tuttavia prodotto il voluto disegno. Certo l'arte è somma e le minutissime parti sono così bene collegate ed aggiustate che non lasciano interstizio onde possa insinuarsi lo scalpello demolitore della critica; ma pur tuttavia, secondo me, l'impressione generale ed ultima che se ne produce è l'avvertirci la mancanza di spontaneità, quel non so che per cui sparisce all'occhio dello spettatore la finzione, il lavoro dell'immaginativa acquista la veracità della natura, e la favola, non apparendo architettata dalle combinazioni dell'ingegno umano, ti si mostra con irrefragabili ragioni di essere, perchè ti par veramente che esser debba e che sia. In fondo a tutte le produzioni del Dumas figlio, eccetto forse nella *Dame aux camélias*, dove la naturalezza è maggiore, io ci sento la potenza del suo intelletto e della volontà che sforza gli avvenimenti ad essere in quel dato modo che conviene alla tesi del suo dramma, che invece quindi di mettermi innanzi le fasi naturali d'un fatto che si svolge da sè, mi suscita delle scene, dove delle idee incarnate in personaggi vengono a lottar di eloquenza e di arguzia in un dialogo in cui, dietro la persona degli attori, non parla che lo scrittore.

Con questo ultimo periodo ho detto uno dei principali difetti che ha — artisticamente parlando — il teatro odierno: quello di voler drammatizzare delle tesi filosofiche, politiche o sociali, e invece di dipingere la natura e i caratteri umani, far della scena e dei personaggi di una commedia un apostolato per qualche principio più o meno acconcio, più o meno ardito, più o meno giusto.

I grandi autori comici passati, Molière *in capite*, che è il primo commediografo del mondo, fondarono la eccellenza e il diletto medesimo delle loro opere nella esatta e piacevole, satirica quando occorre, nella perfetta riproduzione dei caratteri; e nello svolgimento logico, naturale e necessario di questi, posero la ragione, l'attrattiva e il pregio delle loro commedie. Lo spettatore non poteva a meno che assistere con interesse ed anche con qualche giovamento a quelle rappresentazioni. Era l'uomo — il vero uomo vivente come fatto dalla società a cui egli apparteneva, dai costumi, dai vizi, dai pregiudizi, dalle preoccupazioni di cui egli pure partecipava — era l'uomo con i varii suoi modi di essere, di pensare, di sentire, di volere e di amare, il quale gli si esponeva dinanzi e nella maggior veracità possibile. *De te fabula narratur!* Ciascuno, senza confessarselo, sentiva una parte di sè stesso nella verità di quelle dipinture. Si rideva dei difetti del vicino e dell'amico che si trovavano così ben colti; si sentiva un po' di vanità dicendosi: « eh eh! quei buoni sentimenti, quei moti di cuor generoso sono i miei; » quel teatro aveva la sua ragion d'essere in sè stesso, ed era veramente l'arte.

Sul principio del nostro secolo, un'altra scuola invase la drammatica e ci tenne il campo colle innumere produzioni di quel fecondissimo prestigiatore che fu lo Scribe. I precedenti autori non avevano data la prima importanza alla fabbricazione ed all'intrecciarsi degli avvenimenti nel microcosmo della commedia.

Regnava nella condotta scenica una semplicità amica della verosimiglianza, che si contentava di porgere occasione allo sviluppo dei caratteri. Lo Scribe invertì le parti. Tutta l'importanza fu data alla speciosa e sorprendente combinazione di fatti. L'intreccio fu l'attrattiva prima ed unica della commedia; i caratteri leggermente delineati, sbiaditi, furono ridotti poco più che ad ombre chinesi cui

sono incominciati i lavori di traforo per aprire questo canale.

Milano, 28. — L'altro ieri ebbe luogo un duello alla sciabola fra il capitano di cavalleria Ber., ufficiale d'ordinanza di S. A. R. il principe ereditario, ed il sig. Biz., ex-ufficiale dei granatieri, ed era uno de'redattori del *Gazzettino*.

Il sig. Biz. s'ebbe una grave ferita al collo.

Venezia, 26. — Il vescovo di Chioggia, monsignor Giacomo Ferretti, è morto ieri sera.

Schio, 26. — Scrivono alla *Gazzetta delle Romagne:*

Nel piccolo paese montuoso di Posina, appartenente a questo distretto (Schio) scoppiarono ieri disordini. Il basso popolo eccitato dal parroco corse furibondo addosso ai liberali, e ne seguì un fiero parapiglia, nel quale rimase gravemente ferito il medico dottore Gasparini. I principali abitanti furono poi imprigionati per ordine del prete medesimo; già si minacciavano più gravi violenze, e i tumulti sarebbero certamente degenerati in aperta sollevazione, se non fosse sollecitamente accorsa la Guardia nazionale del vicino Comune di Arsiero.

Quaranta dei più riottosi furono di già assicurati alla giustizia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 aprile reca:

1. **Il regio decreto** 25 aprile che proroga i termini per la consegna per le imposte ricchezza mobile e fondiaria (*Pubblichiamo il testo del decreto più innanzi*).

2. **Un regio decreto** del 3 aprile, a tenore del quale il cavaliere ed intendente Emilio Ghione, già cassiere della Direzione del debito pubblico, il cavaliere Giuseppe Tarchetti e l'avvocato Carlo Carletti sono delegati a firmare in concorrenza col direttore generale del debito pubblico le obbligazioni che a termini del R. decreto 19 settembre 1866, n. 3230, saranno emesse dalla Direzione generale del debito pubblico.

3. **La notizia** che S. M., con decreto del 20 aprile 1867, ha nominato direttore generale nel Ministero di grazia e giustizia e dei culti il cav. avv. Francesco Ghiglieri, sostituito procuratore generale presso la Corte di appello di Torino.

PRODOTTI DELLE GABELLE.

Il Ministero delle finanze ha pubblicato il consueto specchio dei prodotti delle gabelle. Questo comprende l'epoca del febbraio del 1867 e porge i seguenti risultati che poniamo a fronte del periodo corrispondente dell'anno scorso:

	1866	1867
Dogane	L. 4,311,648 80	L. 5,740,131 55
Diritti maritt.	» 217,962 83	» 237,717 26
Dazio consumo	» 1,843,970 72	» 2,339,979 38
Tabacchi	» 6,601,118 45	» 6,219,290 14
Sali	» 4,132,652 96	» 4,199,908 03
Polveri	» 121,482 52	» 126,730 68
	L. 17,228,785 78	L. 19,164,150 34

Con un aumento perciò di 1,935,364 56 portato dal maggiore introito che si ebbe su tutti i rami ad eccezione di quello dei tabacchi, che presenta una diminuzione di lire 381,828 31.

Se al prodotto delle gabelle nel febbraio 1867 si aggiunge quello ricavato nel mese antecedente, abbiamo un introito così ripartito:

	1866	1867
Dogane	L. 9,384,590 14	L. 11,131,817 22
Diritti maritt.	497,038 55	483,350 01
Dazio consumo	3,812,681 05	4,115,318 32
Tabacchi	13,856,358 16	12,803,498 74
Sali	9,336,393 11	8,501,150 39
Polveri	251,346 86	263,098 71
Totale	L. 37,238,412 87	37,630,212 45

Quindi un lieve aumento di L. 391,829 58 portato dal ramo dogane, dazio consumo e polveri, mentre si ha diminuzione sugli altri dei diritti marittimi, tabacchi e sali.

Tien dietro a questo specchio la nota provvisoria delle esazioni fatte durante il febbraio 1867 nelle provincie della Venezia confrontate con le altre che si ebbero nello scorso anno, e queste danno i seguenti risultati:

	1866	1867
Dogane	L. 217,383 86	L. 572,540 94
Diritti marittimi	—	19,160 91
Dazio consumo	607,903 98	595,926 34
Tabacchi	1,006,961 41	812,987 24
Sali	267,076 83	537,824 68
Polveri	—	4,592 60
Totale	L. 2,129,327 14	2,543,088 81

Quindi un aumento di L. 413,711 67 sul periodo corrispondente dell'anno 1866, portato quasi interamente dall'introito delle dogane e dei sali, mentre vi ha diminuzione nei tabacchi e nel dazio consumo.

L'aumento complessivo dei due primi mesi 1867 in confronto di quelli del 1866 in queste esazioni è di lire 616,866 22 che, aggiunto a quello ottenuto nelle altre provincie, dà un totale di L. 1,608,695 80.

Cronaca Cittadina

Si debbono fare gli esercizi della Guardia nazionale? — È stato deciso che anche quest'anno la nostra Guardia nazionale fosse sottoposta ad otto giorni di esercizi, dal 1° al 15 maggio.

Ci parrebbe in verità che si potrebbe farne senza.

I militi poco o nulla vi apprendono, ed i graduati già fecero e possono anzi ancor fare le evoluzioni fra di loro, esercitarsi al comando, per turno; e quando i graduati sappiano bene il loro dovere è certo che i militi non mancano di far bella figura.

Bisogna pensare che siamo in annate difficili, che ognuno ha già troppo di che fare, a trar innanzi lavorando da mane a sera per vivere e pagare le imposte; non si aggravino pertanto queste tristi condizioni imponendo una perdita di tempo.

Il tempo è danaro, e gli esercizi per molti rappresentano per lavoro perduto una somma non indifferente, un balzello crudele.

Poichè non solo si perde tempo per gli esercizi, ma la stanchezza che questi lasciano a chi non è avvezzo al moto violento, alle torture dell'uniforme si fanno risentire tutta la giornata.

E chi va agli esercizi?

Chi non può fuggire da Torino.

Vi sono di molti che noi conosciamo, e tutti certo ne conoscono, che anticipano la loro partenza per la campagna solo per sfuggire dal poco simpatico divertimento delle conversioni, e del *presentat-arm*.

Perchè dunque produrre questo anticipato spopolamento della città?

E quali esercizi si fanno poi? Si perde un'ora nello adunarsi, mezz'ora nel prendere il sole a: *sul posto riposo*, e la mezz'ora che resta è nobilmente impiegata a sbagliar movimenti e corrersi appresso — salve sempre le debite eccezioni.

Se adunque non si vuole rendere troppo molesto il soggiorno di Torino, si lascino in pace i buoni borghesi alle loro tranquille abitudini, ai loro affari e non si promuovano inutili malcontenti e maledizioni.

Però si potrebbe fare una prova per contentar tutti. Si potrebbe pubblicare un appello caldo, anzi caldissimo, invitando i militi e graduati a recarsi *volontariamente* agli esercizi. Crediamo che non sarebbero numerosissimi, ma questi colla loro ammirabile buona volontà, farebbero maggior profitto e servirebbero di nobile esempio ai commilitoni che dovrebbero arrossire sino ai capelli della loro ignavia e del loro animo imbelle.

Guardia Nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 3 1/2, suonerà:

Finale secondo dell'opera *Il Trovatore* del M. Verdi.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

28 aprile.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto, dal S. verso O., della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
9 a.	731,2	13,0	9,6	85	65	Coperto
12	731,3	11,7	9,8	78	350	Coperto
3 p.	730,6	13,1	10,1	90	45	Coperto
9 p.	729,5	13,0	10,1	89	120	Pioggia

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 10,1; massima 14,9

Pioggia mill. 12,6

Proroga dei termini per la consegna delle dichiarazioni per l'imposta sulla ricchezza mobile e per la tassa fondiaria.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia.

Visto il regolamento approvato con decreto 23 dicembre 1866, n. 3420, per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile e della tassa sull'entrata fondiaria;

Visti i decreti del 10 e del 20 febbraio e 7 aprile 1867, n. 3504, 3541 e 3635;

Sulla proposta del Ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1. Il termine stabilito dall'art. 37 del regolamento predetto per la consegna delle dichiarazioni dei contribuenti alle agente delle tasse, da farsi, direttamente o per mezzo del sindaco del comune, già prorogato al 30 aprile corrente, viene nuovamente protratto a tutto il 15 del prossimo mese di maggio.

Art. 2. Ciascuno degli altri termini, meno quelli stabiliti dagli articoli 133, 134, 137, 138 e 142 del regolamento, e già scaduti, è prorogato in conformità dell'annessa tabella vista di ordine Nostro dal Ministro delle finanze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 25 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

FERRARA.

Tabella annessa al R. Decreto 25 aprile 1867, num. 3653.

Articoli del Regolamento che stabiliscono i termini	Termini prorogati col R. D. 7 aprile 1867, n. 3635	Nuova proroga accordata col R. D. 25 aprile 1867, n. 3653
Art. 36	Dal 16 al 30 aprile	Dal 1° al 15 maggio
» 37 § 2	» » » 30 id.	» » » 15 id.
» 37 § 5	» » » 5 maggio	» » » 20 id.
» 57	Prima del 30 aprile	Prima del 15 id.
» 85	Dal 1° maggio al 15 giugno	Dal 16 maggio al 30 giugno
» 90	Non più tardi del 10 luglio	Non più tardi del 25 luglio
» 93	Prima del 31 luglio	Prima del 15 agosto
» 97	Non più tardi del 5 agosto	Non più tardi del 20 agosto
» 115	Non più tardi del 30 agosto	Non più tardi del 13 settembre
» 117	Prima del 15 settembre	Prima del 30 settembre

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle finanze

FERRARA.

Siamo assicurati che dal Ministro delle finanze fu fatto invito pressante a tutti i Ministeri perchè sollecitamente preparassero i dati necessari alla formazione dei bilanci del 1868. (*Diritto*).

Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

« Abbiamo ragione di credere che in questi ultimi giorni i singoli ministri si sono grandemente occupati del modo di stralciare dai relativi bilanci tutte quelle spese che non sono più che necessarie.

« Allo stesso proposito crediamo di poter aggiungere che non mai, come adesso, il ministro delle finanze trovò dei colleghi così ben disposti ed arrendevoli a tutte le economie possibili. »

E così pur sia che ne è tempo davvero.

Leggesi nell'*Italie:*

« Il conte d'Usedom parte domani per Venezia a recare a S. A. R. il duca d'Aosta le insegne del gran cordone dell'Aquila di Prussia. »

Il medesimo giornale annunzia che si lavora attivamente al Ministero degl'interni pel riordinamento delle prefetture.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge num. 9. — Approvazione di una tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

Commissari:

Ufficio 1. Piccoli — 2. Greco Luigi — 3. Fossa — 4. Marcello — 5. Restelli — 6. Piroli — 7. Bertea — 8. Alippi — 9. Di S. Gregorio.

Ieri gli uffizi della Camera rimasero adunati fino ad ora tarda. Esaminarono o deliberarono sui progetti di legge seguenti:

1. Subreparto delle imposte provinciali e comunali;
2. Ordinamento del credito agrario;
3. Spese straordinarie per l'Estuario di Venezia e per Malamocco.

Esaminarono anco la domanda della procura generale di Ancona per autorizzazione a procedere contro l'onorevole Trevisani per il reato d'ingiuria previsto dall'articolo 572 del codice penale (*Nazione*).

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Pervenendo da parecchi giorni continue domande al Ministero per ottenere una certa quantità di semente di Bombice Yama-mai onde farne esperienze, si rende noto che il Ministero ha già distribuita quella che possedeva e che d'altronde, essendo già molto inoltrata la stagione, non converrebbe più avventurarsi a farne novelle spedizioni.

S'invitano perciò coloro che ne desiderassero una piccola quantità per farne esperimento nell'anno prossimo a voler trasmettere le loro domande prima della fine dell'anno corrente od al più tardi nel gennaio 1868.

Firenze, 26 aprile 1867.

Il dirett. capo della 1ª div.

BIAGIO CARANTI.

Annunziamo con molto dolore che lo stato di salute dell'illustre barone Carlo Poerio, che fu colpito quasi improvvisamente da grave infermità, non era migliorato nella giornata di ieri. (*Nazione*).

Gli otto grandi premi per la pittura mondiale all'esposizione di Parigi, furono assegnati agli artisti seguenti:

Ussi (Italiano).

Leys (Belga).

Knaus, Kaulbak (Prussiani).

Rousseau, Gérôme, Cabanel, Meissonier (Francesi).

ESTERO

Rivista.

Il signor Favre fece al Corpo legislativo di **Francia** una domanda d'interpellare sulla questione del

il commediografo faceva muovere per l'interesse della sua macchina di *colpi di scena*, architettata con abilità straordinaria. Tutto l'allettamento fu posto nella meraviglia dell'inaspettato intricarsi e districarsi di episodii. L'attenzione dello spettatore pur tuttavia era presa; la sua curiosità, se non altro, era sollecitata. L'effetto primo — checchè dir se ne voglia — dell'arte drammatica, che è il divertimento del pubblico, era ottenuto.

Oggidì la commedia-tesi, di cui il sig. Dumas è il più strenuo campione, non ha più i meriti nè dell'una nè dell'altra delle due scuole precedenti. I caratteri non sono veri, vivi e reali. Chi pensa ancora a fare dei caratteri? I personaggi sono idee morali, anzi dirò meglio, sono predicozzi incarnati che vengono e vanno per ispacciare, secondo un turno che esclude il monologo, le più o meno profonde riflessioni e i concetti dell'autore intorno alla tesi che si vuol provare, o soltanto porre innanzi, e che domina tirannicamente l'azione. Questa, appunto perchè sotto tal tirannia, cammina stentata, senza la spigliata semplicità della prima scuola, senza l'arte interessantissima della seconda e casca facilmente nella monotonia e nel vuoto quando non intravviene la bizzarra e temeraria arte d'un Sardou a lanciarla in cammini straordinari, pericolosi, dove si rompe il collo la verosimiglianza ed anche il buon senso. Lo spettatore non ha per interessarsi e divertirsi che la piacevolezza dello scioglimento d'un problema morale o politico: — ed affè che gli è troppo poco. Il sig. Dumas figlio cerca coprire quest'aridità collo sfoggio del suo argutissimo ingegno, e ci riesce fino ad un *certo* punto: ma non c'è arguzia, per quanto fina, che valga a supplire l'assenza dell'interesse durante i quattro atti d'una commedia.

Les idées de Madame Aubray presentano questo difetto, ed io non so, se, tuttochè ammirando come si merita il talento di scrittore del signor Dumas, vi sia stato alcuno che non abbia sentito un po' di fatica prima che la commedia fosse finita, ed abbia provato un continuo interesse ad assistere a quelle scene che gli si svolgevan dinanzi.

Inoltre nella presente produzione il problema morale è posto dall'autore coraggiosamente, ma poi nello scioglierlo si è manifestata in lui una certa timidezza che lo ha fatto esitare innanzi a tutte le conseguenze della sua tesi: il che lo avrebbe dovuto ammonire che il problema era troppo delicato, troppo difficile per avventurarlo sulle tavole ardenti del palco scenico. Egli ha posto a fronte, dall'una parte, la carità teorica qual si deduce dai dettami del Vangelo — ed anche della filosofia — la quale dice che il fallo dev'essere perdonato a chi si pente, e che, dato questo pentimento, il peccatore è uguale, se pure non è superiore a chi non ha mai fallito; dall'altra parte, la regola del buon senso mondano, il quale, si ha bel fare e bel dire, delle colpe commesse, massime di certune, vede sempre un certo segno e non consente ad obbliarlo mai. Il primo partito è rappresentato da *Madame Aubray:* il secondo dal signor *Barantin*, un suo vecchio amico che ha troppo spesso ragione contro le nobili aspirazioni della donna-apostolo; così bene che sulla fine la stessa signora Aubray si trova in contraddizione fra le sue massime e i dettami della sua coscienza, della prudenza e del suo amore di madre, e dopo un po' di lotta cede alle prime, ma di guisa che il pubblico si domanda se ella non ha ceduto per *entraînement* e per amor proprio della missione che s'è presa, e se cedendo non ha avuto torto in faccia alla morale medesima ed alla felicità avvenire di suo figlio.

Questa esitazione dell'autore, che forse non è che imparzialità, ha fatto dire allo spiritoso critico francese, il signor Sarcey, che il Dumas si era bensì posto innanzi un problema nel fare la sua commedia, ma che questo problema non era altro che il seguente: « Dato una giovine povera e della classe inferiore della società con un figliuolo natole senza matrimonio, farla sposare da un uomo ricco, che non è il padre del ragazzo, col consenso della propria madre ed agli applausi del pubblico. »

E, posto in questi termini, il signor Dumas ha sciolto pienamente il problema.

La giovine donna fu sedotta da un ricco libertino, il quale non le lasciò mai la menoma lusinga di sposarla, ma fu vittima quasi inconscia, non sapendo la gravità del suo atto; il seduttore l'ha abbandonata pagandole una pensione di cui ella vive, e con cui alleva suo figlio. La signora Aubray, madre d'un giovane, non che virtuoso, ma entusiasta della virtù, s'incontra ai bagni con Giannina (è il nome della ragazza-madre), e s'interessa vivamente a lei, senza pur conoscerla. La signora Aubray, vedova, ancora giovane, s'è consecrata tutta intiera ad alcune idee generose, che si sono impadronite della sua mente. Ella vuol riparare le ingiustizie della sorte, combattere i pregiudizi e le convenzioni del mondo, consolare le vittime di queste e di quelli, e riabilitare i peccatori ravveduti. A forza di cortesie e di tratti amichevoli ella strappa a Giannina il suo segreto. Eccole una magnifica occasione di porre in pratica i suoi principii: rilevare affatto quella misera agli occhi di sè stessa e del mondo e farne una donna come tutte le altre, migliore delle altre. Induce Giannina a rifiutare la pensione del suo seduttore e promette di farle guadagnare onestamente la vita mercè il suo lavoro. Non basta. Il miglior modo di riabilitarla innanzi al mondo è un buon matrimonio. Cerca intorno a sè e crede che il più acconcio a questo maritaggio di salvamento è un amico di suo figlio, il sig. Valmoreau, ricco ma di spirito, ozioso per professione, un po' libertino per passatempo. Che bella occasione di riparare in uno i torti di colui che ha sedotto Giannina, e quelli di Valmoreau, che ne ha sedotte ben altre! La signora Aubray propone a Valmoreau di sposare Giannina, di cui gli racconta la storia. Il signor Valmoreau trova la proposizione abbastanza strana, e non valgono a convincerlo tutte le eloquenti ragioni della signora; ma queste ragioni non convincono soltanto, ma infiammano un altro, Camillo, il figliuolo di *Madame Aubray*, il quale ama segretamente Giannina, e non ha mai osato svelarsi. La signora Aubray s'è ferita colle proprie armi. Camillo le dichiara di voler sposare Giannina e le chiede il suo consenso. A questo punto la madre si ribella contro le proprie idee e rifiuta assolutamente. Il figliuolo disperato insiste; Giannina allora si sacrifica: « avete torto di amarmi, dice ella a Camillo, io sono affatto indegna di voi » e si accusa di colpe che non ha commesse. La madre non può restare indifferente a tanta generosità. « Essa mente, grida ella a suo figlio, sposala pure. »

E Camillo la sposa, e il pubblico applaude.

Ma il pensatore esce di teatro dicendosi che il problema vero comincia allora soltanto, e si domanda che cosa avverrà di tal matrimonio, e che cosa sarebbe nel mondo se le ragazze povere avessero da essere vittime d'una seduzione per trovare un uomo ricco e un fior di virtù per isposarle.

FULVIO ACERBI.

Lucemburgo. Era desiderabile che nè gli uffizii di quell'assemblea, nè il Governo si opponessero a quella dimanda. Certamente il Governo può rispondere che le pratiche sono bene avviate a una pubblicità troppo tosta ne può metter in forse il risultamento, ma non vi sarebbe alcun inconveniente se il Governo facesse delle dichiarazioni in pubblica adunanza. La nazione è in grande ansietà e sarebbe più tranquillata da parole ufficiali che da articoli di giornale, come quello del *Constitutionnel*.

Se tutti convengono nel dire che per lo scioglimento della Confederazione germanica la Prussia ha perduto il diritto di occupare il granducato, non tutti affermano del pari che la continuazione dell'occupazione costituisca una provocazione diretta alla Francia. Infine il Lucemburgo non è territorio francese, la Francia non può quindi affermare che riguardi lei specialmente una questione che ha evidentemente un carattere europeo. Importa quindi assai che il Governo dichiari ufficialmente quali siano le sue opinioni a questo riguardo. La *Presse* di Vienna, non sappiamo con quale fondamento, dichiarò che la Francia aderì in principio alla proposta di rendere neutrale il Lucemburgo. La *Gazzetta dell'Alemagna del Nord* che esprime le idee del signor Bismark, dice che il Governo non farà comunicazioni alle Camere prussiane, essendo queste convocate per uno scopo speciale, la costituzione della Confederazione dell'Alemagna settentrionale.

Nessun fatto d'arme decisivo accadde più sul teatro della guerra del **Paraguay.** La squadra e le batterie di Coruzu tentarono un nuovo bombardamento di Curupaiti, ma questo non produsse che insignificante risultamento. Alcune batterie brasiliane distrussero sull'alto Parana le fortificazioni di Santa Maria e di My. In queste congiunture e per la forza d'inerzia opposta dal Lopez all'esercito alleato, il comandante in capo determinò di tentare una diversione immediata contro la capitale del Paraguay. Il terzo corpo ricevette ordine di marciare alla volta dell'Assunzione, dopo aver varcato il Parana a Candelaria ed essersi riunito per istrada al distaccamento di 2500 uomini posti in osservazione sul Parana e il contingente di 2000 uomini sotto il generale Osorio. Duemila uomini staccati dal secondo corpo dovevano restare a Coruzu per la possibilità di una nuova offesa del Lopez. Il generale Portoallegre riprese il comando del secondo corpo. I tentativi di conciliazione fatti ultimamente erano subordinati ad uno sforzo decisivo dell'esercito brasiliano. Il Governo argentino ottenne delle vittorie contro i ribelli. La più gran tranquillità regnava nell'Uruguay.

Il Consiglio provvisorio della repubblica di **Haiti** elesse a presidente il generale Hissage Saget e membri del Consiglio consultivo Salnave e Delorme. L'ex-presidente Geffrard, che aveva abdicato ai 13 di marzo, s'imbarcò ai 23 sul legno francese *Estaing*. La causa per cui questi, dopo ripetuti trionfi abbandonò il potere a' suoi avversari non può che recargli onore. Egli non voleva più che si versasse il sangue de' suoi concittadini. A detta di tutti i viaggiatori bene informati, nei dieci anni del suo governo il Geffrard si mostrò altrettanto prudente che moderato e lascia certamente assai desiderio di sè.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 28 aprile.

« La Commissione generale del bilancio lavora sempre con assidua alacrità. La medesima, dopo di aver tenuta ieri sera una seduta assai lunga, si è di nuovo convocata per oggi al tocco, e la Sottocommissione dell'interno terrà ancora altra seduta questa sera stessa.

« I gravi argomenti che si è proposto di trattare spiegano la sua operosità.

« Da poche ore corre una tristissima voce, che vorrei bene che fosse presto e pienamente smentita. — Parlasi dello sbarco in Sicilia di circa trecento briganti.

« Al momento che sto per impostare mi viene annunziata la morte dell'onorevole barone Carlo Poerio deputato di Napoli. »

(Altra corrispondenza)

Firenze, 28 aprile.

Si assicura da alcuni che vi sieno le più amichevoli e strette intelligenze fra i Governi d'Italia e d'Austria intorno alla condotta da tenersi di comune accordo nel caso di conflagrazione fra la Prussia e la Francia.

Vuolsi che scopo di loro azione i due citati Governi siensi proposto quello di localizzare la guerra ove scoppi, e quindi di conservare ambedue una neutralità armata intesa a tenere in iscacco la Russia. Se questa poi volesse intromettersi nel ballo, allora guerra generale europea!

Io sono andato molto a rilento a parlarvi degli scandali che qui ebbero ed hanno luogo intorno alla pubblicazione della signora R.. ...; ma vi ho informato delle voci che correvano di duelli che minacciavano in proposito fra il marchese Pepoli e il Presidente del Consiglio dei ministri, fra un generale illustre e il medesimo signor Ministro, ch' io credo innocentissimo del fatto per cui lo si sfida, e vi ho pur detto come la cosa fosse stata deferita ad un *giurì* d'onore.

Ieri era corsa voce che il duello fra i due primi aveva avuto luogo; ma la notizia è completamente falsa. Io voglio sperare che con tante ridevolezze e con tanti scandali che abbiamo già in Italia, non si voglia ancora accrescerne la dose e farci beffare di peggio dagli stranieri.

« La Commissione incaricata di studiare e preparare la riduzione delle prefetture ha ormai terminato i suoi lavori.

« Si conferma la notizia già corsa, che le provincie saranno ridotte d'oltre un terzo del numero attuale (!)

« Le città che cesseranno d'esser sede di prefettura saranno compensate diventando sede di sotto prefettura (ah!) con maggiore sfera d'azione, per ciò che anche il numero dei circondari sarà ridotto di molto. » (*Corr. Ital.*).

Ci scrivono da Firenze che la Commissione del bilancio sta per proporre l'abolizione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Parigi. (Nostra corrispondenza).

26 aprile.

Ho promesso, attendo.

Eccovi la nota dei giurati italiani che non si diedero finora alcun pensiero del dovere che loro incombe. Vi parrà troppo severa questa mia ultima espressione: ma essa non è che l'espressione della verità.

Qual è l'incarico d'un giurato ad un'esposizione? Quello di *rappresentare* il proprio paese in una qualche arte od industria, — quello di far valere gli oggetti esposti nell'esame cui il giurì attende, — quello di sostenere e far risaltare il merito degli espositori suoi connazionali nelle proposte dei premii.

Or bene, dei 21 giurati italiani uno giunse qui ieri e *sette* (dico **sette**) mancano.

E piangemi il cuore dovervi nominare, fra questi ultimi, rispettabilissime persone; ma *la vérité avant tout.*

Mancano adunque i signori:

Torrigiani, deputato;
Grattoni, comm. Severino;
Salvagnoli;
Siemoni (...);
Maestri, capo-divisione;
De Luca comm. Giuseppe;
Minghetti comm. Marco.

Fareste poi atto gentile verso i detti signori ed utile per l'erario (perchè questo risparmierebbe L. 14000) (*), a far loro sapere ch'è completamente inutile che si disturbino a far il viaggio di Parigi, perocchè il danno che il nome italiano e gli espositori nostri connazionali dovettero avere per la loro assenza è di già bello e fatto; i lavori ciaś dei giurì di classe posson dirsi affatto compiuti.

Fra le altre cose però che ancora vorrei dirvi fra quelle che non mi vanno a sangue, vi è questa della nomina del Maestri a giurato. Ma ditemi un po': che abbiasi proprio niente a fare al Ministero di agricoltura, industria e commercio, da incaricare di missione che richiede presenza personale un impiegato certamente rispettabilissimo sotto ogni riguardo, ma pur sempre impiegato? E se il lavoro c'è, perchè allora nominare un giurato che non può attendere a questo nuovo carico che gli si dà? Ma giacchè fu nominato, parmi che il Governo avrebbe dovuto ordinargli di andare a tempo al suo posto.

Per chiudere ora con qualche lieta parola questa mia, non so trattenermi dall'accennare fra i giurati presenti, al Capello (Moncalvo), al Gastaldi ed a parecchi altri di cui ora mi sfugge il nome, ed i quali non potrebbero con più affetto, solerzia ed intelligenza compiere l'onorifico e grave incarico loro affidato.

Le belle arti poi, le arti ceramiche, certe arti estrattive, ma in ispecie le sete, validamente sostenute nei loro interessi dai rispettivi giurati, figureranno assai bene nel giudizio finale, e grazie a questi l'Italia avrà, se non un distinto, almeno un discreto posto fra le altre nazioni in questa mostra universale.

Come vedete, io sto sempre all'erta per informarvi di tutto quanto più interessa l'onore ed utile del paese nostro in questa esposizione; voi conservatemi sempre la vostra amicizia.

(*) *I giurati ricevono per loro compenso a Parigi L. 2000 caduno, qualunque sia il lavoro fatto od il tempo impiegato.*

La Redazione.

NOTIZIE SANITARIE.

La *Lombardia* di Milano reca:

Ieri nella casa sussidiaria dell'ospedale, detta di San Michele ai Nuovi Sepolcri, si presentarono due ammalati di tifo petecchiale. Sono marito e moglie provenienti da Olgiate Olona, comune finora immune dal contagio. Versano entrambi in istato gravissimo. Asseriscono di aver comperati panni già appartenenti ad individui morti di tifo a Busto Arsizio.

Casi di cholera denunciati alla R. prefettura della provincia di Bergamo, dalle ore 12 meridiane del giorno 24 aprile 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 26 detto mese:

Nel circondario I di Bergamo, città	N.	7
altri Comuni	»	8
» II di Treviglio	»	3
» III di Clusone	»	5
Totale,	N.	23

Casi di cholera verificatisi nella città di Bergamo:

Dal mezzogiorno del 24 al 25 aprile, casi 5, guariti 2, morti 1, in cura 18.

Dal mezzogiorno del 25 al 26, casi 2, guariti 0, morti 5, in cura 15.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Vienna, 28 aprile.

La *Corrispondenza generale* in un articolo di fondo cerca di provare che l'opinione pubblica in Germania sembra riconoscere che l'assistenza assicurata dell'Austria non era senza valore per l'integrità del territorio tedesco. Gli stessi Gabinetti tedeschi sono in parte di questa opinione. L'antica Confederazione, benchè difettosa, non offriva dessa maggior sicurezza che l'immenso apparato di forze spiegato attualmente? È evidente che la Germania, separata dall'Austria, non è soltanto isolata ed abbandonata alle proprie risorse, ma eziandio è priva di forza morale, specialmente nella questione del Lussemburgo.

Più debole per la sua difesa e sovratutto più vulnerabile, la Germania, non divenne nello stesso tempo pericolosa per la pace d'Europa? L'Austria era un elemento moderatore nella Confederazione, che stava nel centro d'Europa come forza ponderatrice e garanzia di pace. Nel nuovo stato di cose l'elemento militare, che è il più irrequieto e il più ambizioso, perdette il suo solito contrappeso. Non è da meravigliarsi se ogni momento la Germania attuale desti dappertutto inquietudini per il mantenimento della pace. È da sperarsi che col tempo, provando disinteresse, la Prussia calmerà queste inquietudini generali.

Berlino, 28 aprile.

Leggesi nella *Gazzetta della Croce:*

Le dichiarazioni delle grandi Potenze, arrivate, tendono tutte al mantenimento della pace. Siccome l'affare è divenuto questione europea fra le grandi Potenze europee, è sotto la garanzia d'Europa.

Bruxelles, 28 aprile.

L'*Indépendance Belge* ha un telegramma da Vienna che annunzia che il duca di Grammont dichiarò al barone Beust come la Francia rinunciasse a qualunque ingrandimento di territorio, non pretendendo che lo sgombro della fortezza di Lussemburgo. La Francia userebbe in allora tutti i riguardi dovuti all'amor proprio e all'orgoglio militare della Prussia. L'Austria appoggia questa transazione. Aspettasi la risposta della Prussia.

Madrid, 28 aprile.

Camera dei deputati. — Guetero invita il Governo ad aderire alla deliberazione del Congresso marittimo di Parigi. Calonge risponde, approvando la risoluzione del Congresso, ma dichiara che non vorrebbe che venisse abolito il diritto di corsa. La questione è assai grave ed esige uno studio profondo.

Firenze, 28 aprile (notte).

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto che autorizza la Banca Nazionale ad emettere biglietti da lire due. Tale emissione è limitata per ora alla somma di cinquanta milioni.

Parigi, 28 aprile (notte).

La *France*, la *Patrie* e l'*Etendard* confermano che la Francia e la Prussia accettarono la conferenza sulla base della neutralizzazione del Lussemburgo.

L'*Etendard* dice che rimane a stabilirsi se l'impegno di sgombrare verrà preso dalla Prussia avanti la riunione della conferenza o se non sarà che una conseguenza. La discussione di questo punto delicato si aprirà domani a Berlino.

Ma fino da ora la riunione della conferenza a Londra è assicurata.

Lo stesso giornale riporta la voce che l'imperatore, nelle udienze date oggi alle Tuileries, espresse la ferma fiducia nel mantenimento della pace.

La *France* ha da Londra che dietro desiderio dell'Inghilterra, Russia e Austria, la conferenza si limiterà strettamente alla questione del Lussemburgo.

FATTI DIVERSI

Pubblicazioni. — Riceviamo da Milano tre dispense d'una pubblicazione d'attualità impresa dallo stabilimento Sonzogno... un giornale illustrato della *Esposizione Universale*, fatto con infinita eleganza di tipi, di carta, di disegni: una pubblicazione veramente pregevole sotto tutti i rispetti.

Essa presenterà un prospetto generale dell'Esposizione Universale, e sarà corredata da numerosissime incisioni in legno, di cui le dispense già pubblicate ci stanno prova della finitezza e della beltà.

Questa pubblicazione, sola autorizzata dalla Commissione Imperiale, verrà fuori in dispense periodiche di 8 pagine. Redattore in capo ne è il valente economista Ducuing, e vi collaborano i migliori scrittori francesi ed italiani.

In quest'opera, — mercè i processi della fotografia, — le più importanti macchine, le più insigni opere d'arte, gli oggetti ed i prodotti più notabili dell'ingegno e dell'industria verranno fedelmente riprodotti da artisti rinomati.

Noi non possiamo a meno che raccomandarla caldamente ai nostri lettori.

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Ottava meno attiva della precedente; l'incertezza nelle vicende politiche, il timore di una grossa guerra tra Francia e Germania, cui potrebbero prender parte tutte le potenze d'Europa se si trasportasse in Oriente e se l'alleanza prusso-russa fosse una realtà, si riprodussero nel commercio ed impedirono affatto le transazioni.

I prezzi furono incertissimi, disparati, nominali: poche le domande del consumo, nulle quelle della speculazione, eccezionale scarsità di articoli fini e belli, lontana l'epoca dei raccolti, poche speranze di averli buoni; ecco la situazione nel mercato serico. Si può dire che il timore del pericolo ci è nocivo quanto il pericolo stesso.

Milano. — Tutte le predette condizioni generali si verificarono.

Nella settimana costituita di cinque giorni la Condizione ha registrato:

Gregge balle		58
Lavorate	»	150
Totale balle		208

del peso complessivo di chilog. 16,200 contro balle 279 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 22,213 chilogr. — Differenza chilogr. 6,013.

Nelle vendite della settimana possiamo registrare qualche balla di organzino fino bello nostrano 18[22 a lire 133, valuta legale; altri organzini classici bianchi 16[18 a lire 138, pure in valuta legale. Trame belle nostrane 24[26 lire 118, val. leg.; gialle 24[28 lire 105 in oro; belle verdi 24[30 da lire 98 a 100 in oro; buone correnti 24[30 lire 103 50 valuta legale.

Alcune commissioni in corso dall'estero vennero contrammandate in seguito al panico prodottosi per la politica.

Le greggie classiche e fine mancano quasi del tutto; non si parla nemmeno di sete asiatiche e di cascami.

Genova. Per poco duri l'attuale penoso stato di cose, il ribasso farà immancabilmente nuovi progressi. Intanto l'attenzione si volge al raccolto che, favorito da una stagione costantemente propizia all'ottimo sviluppo dei gelsi, si presenterebbe sotto favorevoli auspici. Le prime schiusure riuscirono felicemente e siccome in ogni caso abbondano sementi che ispirano fiducia, si ritterrebbe d'aver buon fondamento a sperare più fausta riuscita degli anni precedenti.

Lione. — Stagnamento completo d'affari; incertezza assoluta, sicchè non è nemmeno possibile determinare i prezzi. Si hanno però buone notizie dell'allevamento dei bachi venuti dal Giappone direttamente. I semi indigeni invece danno poco a sperare, meno quelli venuti dalla Toscana e dalle Romagne.

La Condizione registrò:

Organzini Francia primo ordine 20[28 lire 118 a 124; secondo ordine 20[28 114 a 118.

Trame Francia primo ordine 20[28 a lire 116 a 118; Italia 24[28 lire 90 e 100.

Greggie Francia secondo ordine lire 99 a 108.

Bengala 12[14 a lire 74 e 82.

Londra. — Nessun affare come altrove; causa la mancanza di merci, l'elevatezza delle pretese dei detentori e l'indecisione politica.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 27 Aprile 1867.

Organzino	colli	9	peso	612 60
Trama	»	1	»	76 46
Greggia	»	5	»	290 36
Articoli diversi	»	»	»	»
Totali		15		1007 42

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 343

BORSA DI PARIGI — 27 aprile 1867.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 91 »	91 1[8
3 0/0 Francese	» 65 75	67 50
5 0/0 Italiano	» 45 25	48 40
Az. del Cred. mob. Italiano	» »	» »
Id. Francese	» 365	» 396

Azioni delle ferrovie

Vittorio Emanuele	L. » »	» »	»
Lombarde	» 348	» 377	»
Romane	» »	» »	»

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

28 aprile 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del m. in cont. 51 10 25 51 21 51 52 45 51 51 25 51 51 25 20 30 51 51 30 (51 15) 51 35 50 36 55 75 75 60 90 90 85 85 87 1[2 80 25 (51 75).

Corso legale 51 37 1[2

Obbl. demaniali. C. d. m. in c. 374 372 50 374.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 21 65 a 21 75.

Argento da L. 107 50 a 108 50.

Rame da L. 106 a 106.

CAMBI

	a 30 giorni den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Francoforte S. M.	227 —	230 —	226 —	228 —
Lione	108 50	109 —	108 —	108 50
Londra	27 60	27 70	27 24	27 50
Parigi	108 50	09 —	108 —	108 50

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento, L. 2 cent. 52 1[2 sulla borsa precedente.

L'enorme scoperto che esiste sul mercato di Parigi preso in questi giorni alle strette dall'avvicinarsi della liquidazione e dalla corrente delle notizie pacifiche che circolarono durante la Borsa di sabbato, fu la causa movente del rapido rialzo dei fondi di Stato a cui tennero dietro i valori industriali.

A nostro avviso il movimento di ripresa può venir esagerato in questi giorni, quantunque per nostro conto non vediamo ancora le cose sotto un assoluto color di rosa. Coloro adunque che sapranno approfittare delle attuali disposizioni senza esagerarsi la posizione, non avranno a pentirsene.

L'odierno nostro mercato fu pienamente sostenuto e con affari animati durante tutta la Borsa.

Tutti i valori approfittarono delle buone disposizioni e la chiusura si fece in buone tendenze.

Rendita da 51 25 a 51.
Banca da 1450 a 1445.
Demaniali da 374 a 373.
B. sconto da 220 a 216.
Prestito da 68 a 66.

BORSA DI NAPOLI — 27 aprile 1867.

Consolidati 5 0[0, aperta a 52 », chiusa a 52 80, corso legale ».

Id. 3 p. 0[0 aperta a 34 50, chiusa a 34 50.

Banca Nazionale 1425 1425.

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 8) — Compagnia equestre CINISELLI.

Gerbino — Riposo.

Balbo — Riposo.

Rossini (ore 8) La Compagnia Capella esporrà: *La casa dei cani in Milano.*

Circo Milano (ore 4 1/2) — La drammatica compagnia Rossi-Mario rappresenta: *Gli orfani del ponte di nostra Signora.*

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI NOVARA

Si notifica che il sig. Giacomo Pansiotti domiciliato in Varallo, a nome e per conto delle famiglie Pansiotti e Depaulis, ha ricorso onde ottenere la convalidazione dei diritti sulla proprietà della miniera di rame e nichelio situata nel territorio di Cervarola, regione alla Valle, nella Valsesia, stata delimitata dal signor Pellati ingegnere delle miniere col verbale 25 maggio 1865.

Con detto verbale il perimetro di delimitazione venne tracciato sul piano in linee di color rosso, e l'area del poligono, in tal modo delimitata, fu calcolata di ettari 106, are 65.

Chiunque possa avere ragioni da opporre alla domandata concessione, dovrà proporle a questo ufficio nel termine prescritto dall'art. 44 della legge 20 novembre 1859, N° 3755.

Novara, il 20 aprile 1867.

Per detta R. Prefettura

1887 *Il sotto-segretario* C. EULA.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Lunedì 13 del mese di maggio 1867, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo delle licitazioni orali, per l'appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura e formazione della strada comunale di Valdocco in prolungamento della via Cottolengo, e se ne farà il deliberamento a favore di quello fra i concorrenti che prima dell'estinzione d'una candela vergine, avrà offerto maggiore ribasso d'un tanto fisso per cento dal prezzo approssimativamente calcolato per base dell'asta in L. 4144.

I capitolati delle condizioni sì generale che speciale ed il relativo piano geometrico, sono visibili nel civico ufficio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 1839

1838 CITAZIONE

Con atto del 19 corrente aprile, l'usciere presso il tribunale civile di Saluzzo sull'instanza di Domenica Boschero, moglie di Giovanni Domenico Colombero, residente a Melle, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 9 settembre 1861 ed autorizzata a stare da se sola in giudicio, con altro decreto 20 giugno 1864 citò nel modo previsto dall'art. 141 del cod. di pr. civ. il predetto di lei marito Gioanni Domenico Colombero già residente in detto luogo di Melle, ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, a comparire in giudicio formale avanti il suddetto tribunale civile di Saluzzo fra il termine di giorni 25, per ivi vedersi in occasione della sentenza emanata dallo stesso tribunale il 6 scorso dicembre nella causa ivi vertente tra essi ed altri interessati, deputare il pretore del mandamento di Venasca per ricevere il giuramento del sig. geometra Laugeri, perito eletto per procedere alla separazione ordinata colla stessa sentenza di altrettanta parte di beni, quanta basti per assicurare la sua dote, fardello, ed aumento di cui nell'atto dotale 25 maggio 1866, rogato Scaffa.

Saluzzo, 26 aprile 1867.

Gonella sost. Alladio.

ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

Il cancelliere della regia pretura di Bannio qual delegato dal tribunale civile di Domodossola, fa noto al pubblico che alle ore 8 antimeridiane del 10 maggio prossimo venturo, nella casa indradescritta e nella camera al piano superiore, avrà luogo avanti il sottoscritto la vendita ai pubblici incanti a favore del miglior offerente dei seguenti stabili.

1. Casa civile d'abitazione sita nel centro del comune di Piedimulera e nella regione alle case Zambonini.

2. Stalla e fienile superiore, ivi.

3. Cortile esistente fra le suddette casa e stalla.

Gli stabili suddescritti appartengono alle minorenni Emilia e Marietta Scesa fu Luigi da Piedimulera rappresentate dal sig. Miretti D.re Antonio tutore ed al sig. Fantoni Gioanni Leopoldo.

La vendita si farà in un sol lotto colle servitù attive e passive inerenti agli stabili suddescritti e in aumento del prezzo di L. 1300.

Dall'ufficio di pretura di Bannio.

1826 Not. Falcioni canc. regg.

1832 CITAZIONE
a norma dell'art. 141 *cod. proc. civ.*

Sull'instanza della ditta M.me Battier corrente in Torino, con domicilio presso il procuratore capo Moise Pavia, vennero citati i signori cav. Costantino e contessa Maria coniugi Righini di Sant'Albini, già residenti in Torino via Tesauro, ed ora resisi di residenza e dimora ignoti, a comparire davanti la R. pretura di Torino, sezione Borgo Nuovo, alle ore otto del mattino del 6 maggio p. v., per vedersi condannare al pagamento della somma di L. 243, prezzo merci loro somministrate dalla ditta instante e relativi interessi e spese giudiciali, con pronuncia di provvisoria esecuzione, a mente di legge.

Torino, 26 aprile 1867.

Moise Pavia p. c.

NOMINA DI CURATORE

Il pretore del mandamento di Biandrate sull'instanza delli signori Carolina Volpi, Achille, Cesare, Rosa e Costantino madre e figli Santagostino di Vicolungo, con suo decreto 25 corrente, deputava a curatore dell'eredità giacente di Giorgio Pagano di detto luogo il sig. Gaudenzio Bramante di Luigi, colà domiciliato, e fissava al cancelliere sottoscritto il termine di giorni 15 per le prescritte notificazioni, pubblicazioni ed annunzi.

Biandrate, 27 aprile 1867.

1843 Alberti G. B. r. not. e canc.

NUOVO INCANTO E REINCANTO
(1ª Pubbl.)

Avanti il tribunale d'Alba, alle ore nove mattina del 29 prossimo maggio, si procederà sull'instanza di Cignetto Giacomo di Verduno:

1. Al reincanto del lotto secondo dei beni situati sulle fini di Santa Vittoria e in Monticelli, appartenenti a Catterina Fossanetto e Prando Giuseppe, dietro l'aumento di sesto fatto da Giuseppe Dabbene, di Santa Vittoria.

2. A nuovo incanto sulla base del prezzo ridotto dal tribunale dei lotti primo e terzo dei suddetti beni, per cui non favvi oblatore al primo incanto.

Alba, 26 aprile 1867.

1833 Sansoldo p. c.

1842 TRASCRIZIONE

Con instromento 27 dicembre 1863 a rogito Sormani notaio in Milano, registrato al vol. 12, foglio 34, col pagamento di L. 44, la sottoscritta Teresa Reale fu Giovanni Battista, vedova Orcorte, domiciliata in Torino, fece acquisto dal sig. Domenico Rossi fu Giovanni Battista, domiciliato a Laveno provincia di Como, del corpo di casa e sito adiacente, situato in territorio di Trofarello, regione Bricco, coerenti Masera Giovanni Battista a giorno, lo stradale comunale a notte, Bonaudo Michele e Gervasoni Rosa a levante, medico Barucchi a ponente, della superficie di are 26 circa, per il prezzo di L. 1000.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino, li 8 aprile 1867, al vol. 14, N. 848 del registro particolare, col N. 2966 del registro d'ordine, col pagamento di L. 3 34.

Reale Teresa.

1827 CITAZIONE

Ad instanza del sig. Basso Carlo fu Filippo, residente a Novara, impiegato nella Direzione delle tasse e demanio, l'usciere sottoscritto Sardo Giuseppe addetto alla pretura di Dogliani (Mondovì), con atto delli 17 stante aprile, ha citato Manera Michele fu Gioanni Battista, già domiciliato a Dogliani, ora di residenza e dimora non conosciute, a comparire avanti il sig. pretore di Dogliani alle ore 8 del mattino del giorno 8 maggio p. v., per vedersi dichiarare nulla la vendita fattagli con instromento 8 maggio 1838 rogato Perotti, della vigna in territorio di Dogliani, regione Doriolo, in mappa sotto il N. 648, mediante il pagamento dell'annuo censo di L. 44, e tenuto a dismettere detta vigna.

Dogliani, 19 aprile 1867.

Sardo Giuseppe usciere.

SCADENZA DI FATALI

Con atto 25 corrente aprile ricevuto dal notaio sottoscritto, vennero deliberati all'incanto i seguenti stabili del sig. marchese Ermanno di Pamparato, e di cui nel bando venale 24 marzo p. p., cioè:

Alla signora marchesa Isabella Pamparato Praslin il lotto 1°, composto di due case a Mondovì, per L. 12,050.

Al sig. Gioanni Tonello il lotto 2°, formato di casa civile presso il santuario di Vicoforte, per L. 5650.

Al signor notaio Pietro Odasso il lotto 4°, ossia un orto a Pamparato, per L. 125.

Alli signori Boldrino Giovanni e Gregorio il lotto 5, d'un campo, a Roccadebaldi, di ettari 1, 35, 64, per L. 3060.

Ed il lotto 6, pure d'un campo, ivi, di are 44, 84, per L. 773.

I fatali per l'aumento del sesto lotto per lotto, scadono al mezzodì dell'11 prossimo maggio.

Torino, 26 aprile 1867.

1848 L. Bonducasa not. del.

1798 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. procuratore capo Angelo Chiesa, cliente del sig. procuratore capo Carlo Vayra, residenti in Torino, dietro sentenza del tribunale civile di Torino in data 31 dicembre 1866 ed ordinanza del sig. presidente dello stesso tribunale in data 7 marzo p. p., avrà luogo all'udienza del 31 maggio prossimo ed alle ore 10 di mattina, nanti il tribunale sullodato, la vendita ai pubblici incanti, in un sol lotto, a corpo e non a misura, in aumento al prezzo dall'instante offerto di L. 5000, delli seguenti stabili proprii del sig. Fortunato Negrier, di domicilio, residenza e dimora ignoti, siti in territorio di Montaldo Torinese, cioè:

1. Casa civile e rustica, con prato e campo, vigna e bosco, nella regione Miglio, al N. 863 di mappa, di are 411 e centiare 86, coerenti a levante Benna Giuseppe e fratelli, a mezzodì Rocco Giuseppe e Rigotti Giuseppe, a ponente Truffo Giuseppe e Bosco Giuseppe, a mezzanotte Pietro Defilippi e Bosco Tommaso.

2. Bosco nella stessa regione, ed alle stesse coerenze, alli numeri di mappa 846, 847, 848, 849, di are 79, centiare 75.

Colla succitata sentenza venne pure dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo dei beni subastandi, ed ingiunto ai creditori inscritti sui beni stessi di depositare entro giorni trenta dalla notificanza del bando le loro domande di collocazione sul prezzo medesimo nella cancelleria del tribunale, per essere quindi dal sig. giudice Gatti commesso al riguardo graduate a termini di legge.

Rochetti sost. Chiesa Angelo.

C. Vayra p. c.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Bertolotti Rosa nata Bertolino, residente in Torino, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 11 aprile 1866 e rappresentata dal sig. procuratore capo Pacifico Craveri, il tribunale civile e correzionale di Torino con sentenza delli 12 febbraio 1867, che mandò notificare e pubblicare a mente di legge, ha dichiarata l'assenza del Bertolotti Gioanni marito della instante, già domiciliato in questa città.

Torino, 25 marzo 1867.

1815 Avv. Abrate sost. Craveri.

INCANTO E GRADUAZIONE

Sull'instanza di Desserafini Domenico residente a Volvera, nella qualità di amministratore della minore sua figlia Anna, il tribunale civile di Pinerolo con sua sentenza 20 scorso febbraio emanata in contumacia di Forneris Lucia fu Felice, residente pure a Volvera, autorizzò la vendita, per via di subasta, delli costei stabili consistenti in casa, campi e boschi siti sul territorio di Volvera, regioni Marsaglia, Chisola e Motta, ai num. di mappa 203, 204, 194, 68, 185, 67, 173, 193, 198, 196, 197, 207 e 272, del quantitativo di ettari 2, 98, 33, che trovansi ampiamente descritti nel bando venale stampato 24 scorso marzo, ai patti e condizioni ivi inserti.

Per l'incanto in un sol lotto di detti stabili venne con ordinanza del presidente del tribunale stesso 19 scorso marzo fissata l'udienza pubblica che dal tribunale medesimo sarà tenuta il 28 prossimo maggio ore una pomeridiana.

L'incanto seguirà in un sol lotto sul prezzo dall'instante offerto di lire 1170, oltre li patti di cui nel bando venale stampato 30 scorso marzo.

Colla sentenza succitata si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dall'incanto e si nominò a giudice delegato all'istruzione il sig. giudice avvocato Gioachino Arnaudi, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate e li documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Pinerolo, 1 aprile 1867.

1444 P. Gianda sost. Darbesio p. c.

ESTRATTO DI BANDO
(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino del 13 giugno prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, si procederà all'incanto dello stabile infradescritto, di proprietà del cav. Gioachino Clerico, autorizzato da questo tribunale con sentenza 26 febbraio ultimo scorso, debitamente registrata ed annotata in margine del precetto 4 dicembre 1866, ad instanza del sig. cav. Pio Rolle residente in Torino, alle condizioni espresse nel bando venale 16 aprile corrente autentico Barotta.

Indicazione dello stabile.

Podere denominato l'Ormea, sito in territorio di Torino, fuori Porta Susa, del quantitativo di ettari 17, are 60, centiare 93, nel prezzo offerto di L. 61,000.

Colla detta sentenza si dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo ricavando, commettendo la istruzione del medesimo al giudice avvocato Bona, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale fra giorni 30 dalla notificanza ed inserzione del bando, le loro domande di collocazione coi documenti.

Torino, 19 aprile 1867.

1786 Avv. Rossi sost. Martini.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(1ª Pubbl.)

Ad instanza di Francesco Bergagna fu Giovanni, residente in Traves, il tribunale civile di Torino con sentenza 6 settembre 1866 (registrata il 15 stesso mese col dritto di L. 11, N. 665, sottoscritto Mars), autorizzò in pregiudicio di Giuseppe Olivetti-Brata fu Gioanni Battista, residente pure in Traves, la vendita per via di subasta delli stabili descritti nel bando venale 11 aprile corrente mese, sottoscritto Baretta vice-cancelliere, ai patti, prezzi e condizioni ivi declinati in numero di dieci lotti, visibile tale bando nell'ufficio del sottoscritto, e pel relativo incanto venne con ordinanza dell'ill.mo presidente di questo medesimo tribunale 14 marzo ultimo scorso, fissata l'udienza del 7 prossimo mese di giugno, ore 10 antimeridiane.

Colla succitata sentenza si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita delli stabili medesimi e si nominò per la relativa istruzione l'ill.mo signor giudice del prefato tribunale Cattaneo, coll'ordine ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria di tale tribunale le loro motivate domande di collocazione, coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 successivi alla notificazione del bando.

Torino, 20 aprile 1867.

1758 Re sost. Ravasenga p. c.

1813 CITAZIONE
a mente dell'art. 141 *cod. proc. civ.*

L'usciere Gio. Maria Chiarle con atto in data 23 corrente stato registrato debitamente, ha citato dietro richiesta del sig. Carlo Scarsoglio proprietario domiciliato in Torino, rappresentato dal procuratore capo Moise Pavia sottoscritto, il barone Gioachino Maglietta, già residente in Torino, e che si rese successivamente di residenza e dimora ignoti, a comparire davanti il regio tribunale civ. di Torino entro il termine di giorni 10 prossimi in via formale, per vedersi condannare al pagamento della somma di L. 4000 cogli interessi e spese.

La significazione seguì a mente dell'art. 141 cod. pr. civ.

Torino, 24 aprile 1867.

Moise Pavia p. c.

NOMINA DI CURATORE

Il cancelliere della pretura del mandamento di Borgomasino sottoscritto, in esecuzione di quanto prescrive l'articolo 981 del codice civile, e sulla richiesta fattagli da Follis Francesca moglie a Malanotte Antonio, dal medesimo autorizzata e dello stesso Malanotte Antonio quale tutore della minore Robatto Domenica, tutti residenti in Borgomasino, ed ammessi al beneficio della gratuita clientela, rende di pubblica ragione che con decreto in data 29 marzo u. s. venne dal sig. pretore di questo mandamento nominato curatore all'eredità giacente, morendo abbandonata da Pretis Francesco, in suo vivente domiciliato in questo luogo, il Panzia-Oglietto Felice del vivente Giovanni, nato pure e domiciliato a Borgomasino.

Borgomasino, 18 aprile 1867.

1806 Francesco Cattaneo canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Per atto 20 aprile 1867 ricevuto dal sottoscritto, il Giacomone Lorenzo fu Antonio di Trivero, a nome dei minori di lui figli Angela Maria, Antonio, Secondina, Carolina e nascituri, dichiarò di accettare col beneficio d'inventario la eredità ai medesimi lasciata dal loro avo Giacomone Antonio di detto luogo.

Il cancelliere della pretura di Mosso Santa Maria

Notaio Rocco Roagna.

1804

1805 AUMENTO DI SESTO

Il sottoscritto, delegato dalla Corte d'appello di Torino, procedette alla vendita per incanto, il 17 corrente aprile, dei seguenti stabili, proprii della parrocchiale amministrazione di Mosso Santa-Maria, che furono deliberati cioè:

1. Ripa prativa, regione Majola, fini di Mosso, al Canova Pietro per L. 389.

2. Costa, regione Prelle, fini di Lessona, al Gioanni Enoch per L. 35.

3. Prato, stesse fini, regione Prato del Molino, alli Graziola Lorenzo e Zoccola Bernardo per L. 515.

4. Vigna, stesse fini, regione Prelle, al sig. Crollo Vincenzo per L. 305.

5. Campo vidato, stesse fini, regione Chiosura, a Graziola Lorenzo e Zoccola Bernardo per L. 255.

6. Prato Vecchio, stesse fini, in due pezze, a Canepa Giuseppe ed Enoch Gioanni per L. 75.

7. Vigna e prato, a Casa Enoch, in Lessona, al Giovanni Cesa per L. 600.

Il termine per l'aumento del sesto scade col 2 maggio p. v.

Mosso Santa Maria, 24 aprile 1867.

Notaio Rocco Roagna canc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA
(1ª Pubbl.)

Sopra domanda delli Rosa, Giuseppe, Giuseppina e Carolina madre e figli Miglio il tribunale civile di Novara, con sentenza 28 p. p. marzo, dichiarò accertata l'assenza delli Cipriano e Francesco Miglio fu Tommaso rispettivi figli e fratelli degli instanti a far tempo il primo dal 1856 e dal 1860 il secondo.

Novara, 12 aprile 1867.

1645 Brughera p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.